

L'industria va su Internet

Boom di Pmi dedicate al web in provincia di Brescia

L'INDAGINE. Un numero crescente di aziende è attivo in città nel mondo dei servizi internet alle imprese

Esplode la «Nerd economy» I giovani si inventano il lavoro

Un modello tutto bresciano che ha successo soprattutto fuori provincia (e non solo in Italia): progetti interni più consulenza esterna

Giovanni Armanini

Per ovviare al problema del lavoro che non c'è meglio inventarsi una propria attività e lanciarsi nel mare magnum di un mercato in netta espansione.

I giovani bresciani - per i quali meglio non scomodare la borsa retorica della laboriosità e dell'ingegno imprenditoriale che fu e che non è più - lo devono aver capito per tempo a giudicare dal numero di aziende che a diverso titolo si sono affacciate al mercato internet. E sarebbe scorretto dire «il mercato locale», perché gli smanettoni bresciani paradossalmente (ma non troppo) stanno trovando più consensi fuori provincia che tra le aziende locali. È un settore nuovo: è la «nerd economy» che parafasando la new economy - che riporta a tristi ricordi - riparte dai nerd, i seccchioni all'americana nella declinazione nostrana, ovvero i ragazzi armati di idee e passione informatica (ma non solo) che met-

tono le loro intuizioni sul mercato.

IL MODELLO. Brescia non è la Silicon Valley americana e non lo sarà mai perché qui non esiste la cultura del rischio che porta i finanziatori a scommettere su alcune idee imprenditoriali che poi possono potenzialmente diventare i nuovi social network di successo o portare - con eguali probabilità - a enormi flop. Inutile guardare altrove con nostalgia, quella mentalità rischiosa non l'avremo mai. Da noi si costruiscono i capannoni e ci si fa la casa appiccicata dove vive il proprietario (non il custode) perché in Italia le aziende si fan-

Si parte a budget zero, ma si punta su consulenze per generare subito reddito

no perché durino, in Inghilterra perché rendano, negli Usa perché siano vendibili. Altre mentalità. Pochi soldi in circolo, quindi. Con il vantaggio che quelli che circolano sono relativamente più sicuri rispetto agli Usa. Non tutto negativo quindi, ed infatti la situazione di partenza non ha fermato le idee. Chi sta lavorando per il web è partito per lo più con un budget tendente allo zero, magari ha sviluppato applicazioni proprie ma nel frattempo ha iniziato a fornire servizi ad aziende già esistenti (quelle che una volta erroneamente venivano definite della old economy) per puntare il prima possibile a generare un reddito, ovvero ad autofinanziare le proprie ricerche e gli sviluppi interni. Alcune agency (si veda l'elenco qui in parte che ne ha individuate in poco tempo oltre trenta in città e provincia) fanno esclusivamente servizi (comunicazione, marketing online, sviluppo della presenza in rete, e non solo) altre hanno ambizioni di altro tipo.

Raramente si parte con startup autoreferenziali che concentrano il loro successo esclusivamente su un prodotto interno (finora se ne sono individuate solo 3 attive). Si sta parlando quindi, principalmente, di un mondo fatto di servizi: terziario. Fin qui non è la politica, né tantomeno le banche hanno agevolato le nuove imprese. Cosa potrebbe servire? Innanzitutto la banda larga, ma in Italia si taglia pure lì, anche se i Paesi che ce l'hanno vedono crescere il Pil proporzionalmente all'investimento fatto.

IL FUTURO? Potrebbe essere il passaggio all'Enterprise 2.0. Ma necessita di un ulteriore

E i modelli potrebbero evolversi con il passaggio all'Enterprise 2.0 nelle aziende

salto culturale da parte delle imprese. Che una volta chiedevano siti vetrina, poi hanno capito di poter utilizzare internet per operazioni di comunicazione con il target (dalla pubblicità al marketing fino al commerciale ed all'assistenza clienti), ma che in futuro potrebbero adottare per la propria struttura un insieme di approcci organizzativi e tecnologici orientati all'abilitazione di nuovi modelli basati sul coinvolgimento diffuso, la collaborazione emergente, la condivisione della conoscenza e lo sviluppo e valorizzazione di reti sociali interne ed esterne all'organizzazione. Tutto ciò è Enterprise 2.0, ed è volto a rispondere alle nuove caratteristiche ed esigenze delle persone ed a stimolare flessibilità, adattabilità ed innovazione.

Dal punto di vista tecnologico comprende l'applicazione di strumenti di social computing riconducibili al cosiddetto web 2.0 - ovvero blog, wiki, rss e folksonomie - e, in un'accezione allargata, l'adozione di nuovi approcci tecnologici ed infrastrutturali e di nuovi modelli di offerta (come il software-as-a-service). ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

240

PROFESSIONISTI PRESENTI AL CONVEGNO SUL NODE.JS

Nel mese di settembre Webdebs ha organizzato in città una delle più importanti conferenze europee sul linguaggio Node.js

Brescia nella rete

Gruppo	Conferenze
http://www.webdebs.org/	http://panwebesalame.com/
Freelancers	http://brescia.startupweekend.org/
http://www.n3w.it	http://www.webdebs.org/2011/agile-tour-2011/
http://www.wmlab.it	http://www.webdebs.org/2011/node-js-conference/
http://www.itree.eu	http://www.webdebs.org/2011/nosql-day/
http://www.limeonline.net	
http://www.orangecode.it	
http://www.marcobertolini.net	
http://www.vectordesign.it/	
http://www.robertognutti.com	
http://www.graficaweb.com/	
http://www.exolut.com/	
http://www.mindgear.it/?	
http://www.opificiodigitale.biz/?	
http://www.studioweb.cc/?	
http://www.sagef.it	
http://www.alessandrabalzani.it	
http://www.fabiofrigerio.it/	
Start up	
http://www.shinynote.com/	
http://www.savethemom.com/	
http://www.zabibu.com	
Incubatori e coworking	
http://www.uplab.eu/	
http://talentgarden.it/	
http://www.bresciadomani.net/	
2011/01/17/civitate-camun-al-via-lincubatore-dimpresa/	
Developers & Software house	
http://www.codiceplastico.com	
http://www.keycode.it/	
http://www.assyris.it/	
http://www.mc3info.com/	
Altre realtà IT varie	
http://www.zerogroup.it/ , http://www.ancara.net/ , http://www.arxiv.it/ , http://www.graficaweb.com/ , http://www.businesscreate.com/ , http://www.8volante.com/ , http://www.wave-tech.it/ , http://www.artea.net/ , http://www.sealab.it/ , http://www.formulaweb.it/ , http://www.elmec.it/ , http://www.entidi.it/ , http://www.esselite.com/ , http://www.euroservice.it/ , http://www.fcfweb.com/ , http://www.datica.it/ , http://www.coopsc.it/ , http://www.laba.edu/ , http://www.contactum.com/ , http://www.gprogetti.it/ , http://www.gruppont.com/ , http://www.hi-think.it/ , http://www.besafe.it/ , http://www.open-one.it/ , http://www.areaswebonline.com/ , http://www.dataonics.it/ , http://www.rivadossi.org/ , http://www.webcroma.it/ , http://www.icedomelab.com/ , http://www.idonea.it/ , http://www.eventweb.it/ , http://www.cadcad.it/ , http://www.maurogatti.com/ , http://www.dapweb.it/ .	

LA STORIA. L'esperienza di Cristiano Rastelli e Liliana Bragadin, concentrati sugli aspetti di design e interazione del mondo internet con la loro Dido.net

Moglie e marito, telelavoro sul web: «Come negli Usa»

«Il nostro compito è disegnare interfacce, prima c'era più tecnologia ora si guarda agli utenti»

«Negli Usa il lavoro condiviso in famiglia tra moglie e marito è una cosa abbastanza normale, e così è anche per noi: Liliana lavora a casa e mi supporta validamente nella mia attività di interaction designer per il web». Dietro a didoo.net ci sono le intuizioni di Cristiano Rastelli che lavora con la moglie Liliana Bragadin, forte di una esperienza ormai decennale nel mondo del web.

«PRIMA si pensava più agli aspetti tecnologici - spiega lui ricordando i primi lavori realizzati - ora invece siamo più legati all'interazione con l'utente, anche per questo il lavoro su quale mi concentro io ha diverse definizioni: web designer o interaction designer o user experience designer. Si guarda molto al target per disegnare interfacce che partano prima di tutto dall'utente medio dell'azienda in questione». Il passaggio chiave? «La rivoluzione di Apple che con i suoi prodotti ha alzato la qualità a più livelli del mondo informatico è quella che ha avuto il maggior impatto e che ha creato una coscienza anche nei committenti». Non a caso l'ultimo post sul suo blog s'intitola «Fammi qualcosa di bello», e lui stesso commenta: «finché ci sarà qualcuno che mi chiede di "fargli una cosa bella", che usa la parola "bellez-



Liliana Bragadin e Cristiano Rastelli con due dei tre figli

za» con quella accezione, il mio lavoro avrà ancora senso di esistere».

TRA LE REALIZZAZIONI di «nome» c'è il sito fatto per il quotidiano Il Foglio diretto da Giuliano Ferrara. Un aspetto questo che accomuna Rastelli a molti altri bresciani attivi nel settore. Curiosamente infatti i maggiori quotidiani italiani pescano a Brescia quando devono affidare a delle menti creative le loro interfacce web. «Abbiamo il senso della praticità», così Rastelli spiega il successo del web bresciano, partendo dai casi reali: «i milanesi parlano, noi siamo più smanettoni nel senso più operativo e positivo possibile del termine, questo ci permette di iniziare attività a bassissimo co-

sto, di provare a sperimentare e successivamente farci apprezzare sul mercato». Spirito bresciano, insomma, anche in un mondo fatto di comunicazione prima che di prodotti fisici. «Io sono lumezzanese - racconta Rastelli - e vedo nel web lo stesso spirito delle aziende valgozzine dove era il proprietario a mettere le mani sulle macchine migliorandole e modificandole. Il nostro spirito è lo stesso, e poi siamo passati dall'esperienza delle grandi aziende finite male ed ora ci siamo ripensati l'approccio in un modo migliore e più sostenibile». Un rimpianto? «Pochissimi clienti bresciani, forse perché tante realtà del nostro territorio ancora non lo percepiscono come valore». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da hobby a lavoro

«Iglolab», i tre moschettieri online tra applicazioni e community di nicchia

«Brescia è in fermento. Quando siamo partiti tutti ci sconsigliavano di intraprendere una attività in proprio, ma poi i lavori sono aumentati e tutto». A dirlo è Michele Bertoli, uno degli startupper, i tre moschettieri dell'internet bresciano - insieme a Manuel Natale (27 anni - web Designer) e Umberto Franchini (28 anni - software engineer) - di igloloab.com, una delle tante agency bresciane concentrate sul web che oltre a sviluppare progetti per aziende non basate su internet puntano anche a creare community di nicchia con l'obiettivo di farle diventare redditizie. Una delle ultime realtà nate, anche per la giovane età dei fondatori, che hanno progressivamente maturato la convinzione di dedicarsi a tempo pieno a quella che prima era soprattutto una passione. E il paragone coi moschettieri non è casuale, basta leggere nel loro sito la descrizione del loro approccio «di squadra» ai progetti realizzati. Un mix di passione e metodologia rigorosa.

È IL CASO ad esempio di artedelcorpo.com, unanimemente riconosciuto in Italia come il sito partecipato



Michele Bertoli, Manuel Natale e Umberto Franchini: Igloloab.com

più cliccato d'Italia in materia di tatuaggi, ma anche di golfmaps.it, che raccoglie tutti i circoli di golf e li «mappa». Un'idea quest'ultima pronta a diventare una applicazione (a pagamento) in uno sport in crescita, caratterizzato peraltro da un interessante potere d'acquisto medio dei praticanti.

Accanto a questi lavori ed alla realizzazione di siti si muove una parte più legata alle applicazioni software. Tra queste le più interessanti sono Socialmedialytics (nome complesso in fase di revisione, anche perché il progetto è ancora

in fase beta); un tool che serve per tenere traccia delle azioni sociali effettuate sulle pagine del proprio sito, monitorando ad esempio il numero di Facebook likes, shares e comments giorno dopo giorno, con l'obiettivo di studiare i trend e pianificare nuove strategie di social media marketing.

Tra i successi invece va annoverato certamente JQuery uploader, un plugin per he permette di integrare in modo semplice e veloce l'upload di file tramite il drag & drop (ovvero il semplice spostamento di un oggetto). ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premio

Lasaroo premiato alla Startupcup



Andrea Benaglio

C'è stato anche un bresciano tra i premiati nell'edizione 2011 della Start Cup Milano Lombardia organizzata dall'Università Statale di Milano. Il terzo riconoscimento (alle spalle di due progetti nati nella stessa Università), legato alla categoria Social Innovation è stato assegnato al bresciano Andrea Benaglio, ideatore di Lasaroo, un'applicazione mobile che fornisce informazioni a turisti e cittadini su musei, mostre o eventi nei pressi della propria localizzazione e posizione. «Non ho mai visto nulla di simile - ha spiegato Benaglio - e l'idea di poter fare da punto di riferimento per un mondo così ricco mi è parsa subito una grande opportunità. Ora lavorerò per renderla anche redditizia». ♦